



# RASSEGNA STAMPA 7 ottobre 2020

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole  
**24 ORE**



**1 Attacco**

# Bonomi: «Chiedo un Paese che funzioni»

«Basta commissari e poteri speciali. Sul lavoro il salario minimo non è la strada»

Sipone una domanda: «È possibile che ci debba essere sempre un commissario, una deroga, il ricorso a poteri speciali perché il resto non funziona?». **Carlo Bonomi** ha da poco preso la parola all'assemblea degli industriali di Cremona. Partendo da una considerazione: l'Italia ha un ceto imprenditoriale che viene ammirato in tutto il mondo, ma in casa nostra non se ne accorgono. «Voglio un paese che funziona normalmente», ha insistito il presidente di **Confindustria**. Abbiamo l'occasione storica del Recovery Fund, «ma c'è bisogno di una visione di paese» e l'industria che ha dimostrato di essere il motore della ripartenza «va ascoltata. Occorre la voglia di confrontarsi. Altrimenti potranno arrivare risorse, ma non investiremo. **Confindustria** ha sempre dimostrato senso di responsabilità, ci siamo messi a disposizione, saranno mesi difficili». Temi ripresi davanti agli imprenditori di Mantova.

Basta con bonus e annunci. «È stato lanciato il piano Italia veloce, ma 130 opere sono bloccate. Il piano prevede 200 miliardi di investimenti di cui 130 stanziati e nessuno dice come coprire gli altri 70». Tutti gli interventi del governo in imprese e settori fondamentali della vita economica, ha sottolineato il presidente di **Confindustria**, sono in stallo nonostante gli annunci: Mon-

te dei Paschi, Alitalia, Aspi e Ilva. «Non è possibile che non risolviamo questi problemi, sono tutti fermi. Non entro nel merito, ma è l'immagine che diamo: siamo credibili in Europa?», si è chiesto Bonomi. «Ci affidano 209 miliardi e non sappiamo risolvere questi problemi, non si capisce la solidità economica di questi piani, ammesso che esistano e siano credibili». Si parla di salario minimo per legge, «ma non è questa la strada». Sulle pensioni «sto sentendo parlare di Quota 101, non si possono fare altri debiti sulle spalle dei giovani», ha detto Bonomi, annunciando che a fine ottobre **Confindustria** presenterà una proposta di riforma.

E poi il Sud: «Quando si parla di politica industriale si pensa a Nord contro Sud. Non è così, abbiamo bisogno di far crescere il Sud ma non con mille bonus, occorrono infrastrutture, fisiche e digitali, e risolvere il problema della legalità. Altrimenti gli investimenti non arriveranno». È stato «catastrofico» ha detto Bonomi, abbandonare Industria 4.0, dopo questa scelta «si fa fatica a dire agli imprenditori di investire». Il presidente di **Confindustria** è tornato sulla «responsabilità» di tutti, dal momento che con l'uso delle risorse Ue il paese farà debiti. «Il governo ha la responsabilità di ascoltare anche le opposizioni. Se si decide qual è il futuro del paese per i prossimi 20 anni, ci deve essere una condivisione politica a tutti i livelli». E «non ci possiamo permettere di essere antieuropeisti».

— N.P.

**MISURE PER IL COVID****Sud, ok dalla Ue agli aiuti a sostegno delle imprese**

Via dalla Commissione Ue al sostegno italiano da 1,5 miliardi alle aziende del Sud Italia colpite dall'epidemia. Lo schema, che consiste in vantaggi fiscali per il periodo 1 ottobre-31 dicembre 2020, ridurrà il costo del lavoro e aiuterà a tutelare l'occupazione. — a pagina 7

**DL AGOSTO**

# Incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato

**Sei mesi di sgravi per chi assume, licenziamenti bloccati nell'intero 2020**

**Giorgio Pogliotti  
Claudio Tucci**

Fino a dicembre si potranno utilizzare altre 18 settimane di cassa integrazione d'emergenza, in parte con oneri a carico delle imprese. Per chi rinuncia alla cassa Covid-19 (avendola già utilizzata) e fa rientrare a lavoro il personale è prevista una decontribuzione fino a 4 mesi. Lo sgravio contributivo totale raggiunge i 6 mesi per i datori di lavoro che, entro fine anno, assumono a tempo indeterminato o stabilizzano contratti a termine. Resta il divieto di licenziare, ma per un periodo "mobile" collocato fino al 31 dicembre per le imprese che usano la cassa Covid-19 o beneficiano degli incentivi fiscali, ma spuntano alcune eccezioni.

Sono alcune delle misure del pacchetto lavoro contenute nel decreto Agosto, approvato ieri dal Senato. Durante l'iter a palazzo Madama il provvedimento ha imbarcato una ulteriore novità, sullo smart working, che può essere attivato dal genitore dipendente privato per tutta (o parte) della quarantena del figlio convivente minore di 14 anni (il contatto, che ha fatto scattare la misura sanitaria, oltre a scuola può essere avvenuto in piscine, palestre, centri sportivi). In alternativa al lavoro agile, un genitore può optare per un congedo "straordinario" retribuito al 50 per cento.

Sul lavoro, il provvedimento stanziava circa 12 miliardi (sui 25 totali). Il piatto forte resta l'allungamento della Cig Co-

vid-19 di nuove 18 settimane, che si possono richiedere retroattivamente dal 13 luglio (e fino al 31 dicembre). Le prime 9 settimane sono tutte a carico della fiscalità generale, le seconde 9 restano gratuite per i soli datori di lavoro che nel confronto tra il primo semestre 2020 e 2019 hanno avuto almeno il 20% di perdite di fatturato. Se le imprese hanno perso meno del 20% dovranno pagare un contributo addizionale del 9% della retribuzione che sarebbe spettata al lavoratore per le ore non prestate durante la sospensione o riduzione d'attività. Le imprese pagheranno il 18% se non hanno avuto alcuna perdita.

In vista della manovra, la cassa integrazione d'emergenza potrebbe essere nuovamente prorogata per coprire i primi mesi del 2021 per le aziende e/o i settori più in difficoltà. Sul piatto, il governo è pronto a mettere almeno 3-4 miliardi, destinati anche a salire qualora l'attuale tiraggio, vale a dire l'utilizzo effettivo dei sussidi emergenziali, si dovesse attestare su valori contenuti. Il meccanismo per allungare la cassa Covid-19 è ancora da tutto scrivere; una parte della maggioranza punta a tutelare singoli comparti che non stanno ripartendo, come l'aeroportuale, le fiere e i congressi, il turistico-alberghiero. Non è tuttavia escluso, in alternativa all'individuazione di rigidi settori, il riferimento al fatturato (in forte calo) per erogare la nuova Cig Covid-19, ricalcando la procedura oggi prevista.

Più delicata è la partita sui licenziamenti. Con il decreto Agosto sono state introdotte delle eccezioni al divieto riguardanti i recessi datoriali per cessazione di attività, liquidazione, o come

conseguenza di accordi collettivi aziendali raggiunti con i sindacati sugli esodi incentivati. Cosa accadrà dopo il 31 dicembre non è ancora stato deciso: una fetta della maggioranza è contraria a nuove proroghe del divieto di licenziare, visto che va avanti, ininterrotto, dallo scorso 17 marzo. Sul capitolo sgravi, la manovra 2021 dovrebbe puntare su esoneri triennali (al 50%) per chi assume a tempo indeterminato, elevabili al 100% se il rapporto a tempo indeterminato riguarda giovani under 35.

Sul fronte dei contratti a termine, il decreto Agosto prevede due novità. In deroga al decreto Dignità fino a fine anno, ferma restando la durata massima di 24 mesi, è possibile rinnovare o prorogare per un massimo di 12 mesi i contratti a termine per una sola volta. Inoltre viene abrogata una norma fortemente contestata da **Confindustria** e **Assolavoro**, introdotta nella conversione in legge del dl Rilancio, che obbliga i datori di lavoro a prorogare gli addetti a termine, inclusi quelli in somministrazione, in misura equivalente al periodo per i quali gli stessi sono stati sospesi.

Anche la sorte del dl Dignità non è decisa: il **M5S** lo difende, mentre il **Pd** è pronto ad ammorbidirlo ulteriormente per spingere le assunzioni, anche a tempo, in caduta libera da mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Visco**  
La ripresa  
sarà graduale,  
dev'essere  
consolidata  
con le riforme

— Servizi alle pagine 2

# Visco: «Ripresa graduale Andrà consolidata da un piano di riforme»

**Fattori di incertezza.** Il governatore della Banca d'Italia: il risparmio precauzionale è ancora molto elevato per i timori di rischio sanitario  
La risposta fiscale alla crisi ha alleviato i problemi delle imprese

«Le banche devono continuare ad effettuare prestiti anche se il rischio di credito non deve essere minimizzato»

Per Visco le piccole imprese devono crescere: hanno un problema di produttività e spesso di capacità di fare innovazione tecnologica

## Carlo Marroni

«Il restart dell'economia ci sarà, ma sarà graduale. Dipenderà dalle politiche di stabilizzazione, dalle misure di recovery che saranno messe in campo ma soprattutto dalla ripresa dei consumi e degli investimenti. In questa fase il risparmio precauzionale è ancora molto elevato, anche a causa della percezione del rischio sanitario da parte delle famiglie».

Il Governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, è intervenuto all'evento "Made in Italy. The Restart" organizzato da Il Sole 24 Ore con il Financial Times. In una conversazione con Silvia Pavoni - Economics Editor di The Banker (Financial Times) - Visco ha analizzato i punti critici della congiuntura economica, chiamata a fare i conti sia con le conseguenze del lockdown della scorsa primavera sia

con le forti incertezze legate ad una possibile seconda ondata di contagi, e da cui si potrà uscire con una decisa spinta alla ripresa dell'economia e quindi anche a riforme legate al recovery. Secondo il Governatore il forte risparmio precauzionale delle famiglie è causato soprattutto dalle incognite sugli sviluppi dell'emergenza sanitaria. El'incertezza - ha aggiunto - è anche sulle conseguenze che resteranno sui comportamenti futuri: «Non sappiamo per esempio l'aumento dell'utilizzo dell'home banking che abbiamo visto in questo periodo resterà anche in futuro». Sul tema del risparmio i dati parlano chiaro: nel secondo trimestre dell'anno, a causa del blocco dei consumi, il risparmio delle famiglie ha raggiunto il 18,6% secondo gli ultimi dati Istat in aumento del 5,3% rispetto al precedente trimestre. Nello stesso periodo

di 2019 la propensione al risparmio era del 8-9 per cento.

In ogni caso per Visco le misure di risposta economica allo shock pandemico «sono state efficaci, quelle fiscali hanno sicuramente alleviato grandemente i problemi per le imprese e gli individui» anche se ci sarà un aumento dei disavanzi e debiti che «è da tener sempre presente». Tra gli interventi per la stabilizzazione dell'economia Visco ha parlato della po-

litica monetaria («c'è stata una risposta fortissima») e del rischio deflazione ancora in campo, ma a livelli più contenuti della scorsa primavera: a fine marzo un rischio deflazione di cinque anni era stimato sui contratti over the counter a oltre il 40%, mentre adesso questo rischio viene "prezzato" a meno della metà, ma ancora sceso anche di più a inizio settembre.

Poi il capitolo banche. Grazie alle garanzie sui crediti e alle moratorie il sistema del credito «ha garantito il mantenimento delle condizioni di crescita». I crediti netti erogati da febbraio ad oggi - ha spiegato - sono cresciuti di 50 miliardi, contro il calo di 10 miliardi dello stesso periodo del 2019. «Le banche devono continuare ad effettuare prestiti - ha detto il Governatore - anche se il rischio di credito non deve essere minimizzato. Le perdite probabili devono essere messe subito in bilancio». Uno dei temi centrali è sempre quello delle sofferenze: secondo i dati di Oliver & Wyman a fine febbraio gli Npl erano l'8,9% (Germania al 2,2%) sugli impieghi mentre a fine 2020 la stima per fine anno è del 13,2 per cento. Per Visco «i dati effettivi sui crediti deteriorati sono molto buoni. Secondo i dati più recenti c'è una caduta dello stock dei crediti deteriorati nell'ordine del 3% al netto delle rettifiche di valore, del 6% al lordo». Per il Governatore «ci sarà un aumento dei npl e il rischio è di un aumento repentino, tuttavia credo che le stime siano esagerate e non tengono con-

to dei cambiamenti forti che ci sono stati nel trattamento dei crediti deteriorati». Cosa fare, allora? «Noi diciamo di dare credito ma siamo consapevoli che ci sono imprese che avranno difficoltà a recuperare. La raccomandazione è quella del buon senso: le banche devono dare prestiti ma il rischio della ripresa non deve essere minimizzato».

Nel corso della conversazione sono stati poi affrontati altri nodi strutturali della nostra economia, tra cui la dimensione delle imprese e delle banche. Per Visco le piccole imprese italiane hanno un problema di produttività e spesso «non sono in grado di fare investimento tecnologico», e continueranno a incontrare maggiori difficoltà di finanziamento: «Devono crescere, non possono restare così piccole, dovranno immaginare sistemi di finanziamento diversi». Per le banche il tema è particolarmente sensibile, perché affronta la questione che viene da lontano del "consolidamento". «C'è molta polemica sulla dimensione delle banche - ha detto - non sta a noi dire il modello che deve prevalere. Difficile molto dell'importanza delle banche del territorio, non perché non siano importanti per l'economia locale ma - ha precisato - una banca deve essere solida, capace di farlo, con un management adeguato e con un'attenzione all'innovazione, altrimenti deve consorziarsi con altri». La strada per il Governatore è tracciata: «Il cambiamento è inelut-

tabile, non possiamo immaginare di tornare al piccolo mondo antico di una volta. Il mondo è diverso, fatto di competenze e tecnologie: non è facile, è una sfida importante». Ma «a livello politico si deve capire che questo abbia successo in realtà l'economia deve andare meglio, i npl sono il riflesso a volte di comportamenti scorretti e rischi eccessivi ma sono il riflesso di un'economia che per molto tempo ha arrancato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL PROGRAMMA DI OGGI

### 14.30 — AEROSPAZIO

#### Frontiera di eccellenza tecnologica

Oggi pomeriggio riprendono i lavori dell'evento online Sole-FT. Il primo focus è sull'aerospazio.

### 15.10 — FASHION & LUXURY

#### Artigianalità contemporanea

Si discute del legame nel prodotto Made in Italy tra tradizioni artigianali e alto di gamma.

### 16.00 — IL DESIGN

#### La creatività prende forma

Focus su distretti, passaggi generazionali e nuove vetrine del design.

### 16.40 — FOOD & WINE

#### E MANIFATTURA

#### Export e primati

Chiudono la giornata due tavole rotonde sull'agroalimentare e sull'industria manifatturiera



**BANCA D'ITALIA**  
Il Governatore  
Ignazio Visco



Via Nazionale.  
Il Governatore  
della Banca  
d'Italia Ignazio  
Visco

## Manovra, piano contro gli evasori per tagliare 6 miliardi di tasse

Manovra, dalla lotta all'evasione fiscale e ai contanti 6 miliardi per tagliare le tasse.

di **Petrini, Tonacci e Ziniti**

alle pagine 2, 3, 4 e 24

IL PIANO DEL GOVERNO

# Dalla lotta all'evasione e ai contanti fino a 6 miliardi per tagliare le tasse



**CHRISTINE LAGARDE**  
PRESIDENTE DELLA BCE

*La ripresa economica dell'eurozona non sarà a V e si presenterà molto più traballante di quanto pronosticato*



**JEROME POWELL**  
PRESIDENTE DELLA FED

*La ripresa è stata finora più veloce di quanto atteso, ma permane un alto livello di incertezza. Fed e governo sincronizzano gli aiuti*

**Il ministro Gualtieri parla di un nuovo patto sociale con i contribuenti e dice che non ci sarà alcuna manovra "monstre" per il rientro dal debito**

di **Roberto Petrini**

**ROMA** – La lotta all'evasione e cashless daranno risorse per l'intervento sulle tasse previsto per il prossimo anno: i proventi saranno inseriti nel nuovo fondo per la riduzione delle tasse. Con l'intervento di altre risorse l'operazione potrebbe contare su 5-6 miliardi.

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ieri in un conferenza stampa, ha detto che è necessario un nuovo «patto sociale» con i contribuenti basato sulla restituzione alla collettività di quanto evaso. Si aprono, così fin dalla prossima legge di Bilancio spazi finanziari per rafforzare l'operazione cuneo fiscale ma anche, possibilmente, per praticare una revisione delle aliquote in attesa dell'approvazione delle legge

delega di riforma e la sua entrata in funzione del 2022.

«Nella manovra ci saranno delle risorse per la riforma fiscale», ha detto Gualtieri aggiungendo che l'operazione non sarà a costo zero. Il ministro del Tesoro ha precisato quali saranno i pilastri dai quali arriveranno i finanziamenti. Essenzialmente due: «Il miglioramento delle entrate con la *compliance* e la lotta evasione». L'adesione volontaria, la cosiddetta *compliance*, sarà affidata dal prossimo anno al piano cashback, fortemente voluto dal premier Conte, e al quale Gualtieri ieri ha fatto riferimento: in pratica il meccanismo di restituzione di una percentuale pari al 10 per cento della spesa sostenuta mediante bancomat, carte di credito e altri strumenti di pagamento tracciabili che darebbero la possibilità di far emergere una abbondante base imponibile.

Il ristoro per il contribuente-consumatore sarà, come detto, del 10 per cento della spesa pagata con strumenti elettronici e avrà un tetto massimo di 3.000 euro. Per evitare che possano bastare poche transazioni di importo significativo per raggiungere i tetti massimi dovrebbe essere previsto un numero minimo di operazioni (si parla

di almeno 50).

La seconda gamba sarà quella della lotta all'evasione vera e propria. Quest'anno per la grave crisi economica e il blocco degli accertamenti dovuto al lockdown i proventi del contrasto all'evasione sono precipitati di 6,8 miliardi rispetto al 2019 e anche per il 2020 le stime sono state corrette al ribasso per circa 3 miliardi. Ma nel 2021 il gettito della lotta all'evasione dovrebbe tornare intorno ai 5,22 miliardi che potrebbero essere in buona parte «spesi» per una prima sforbiciata alle tasse.

L'idea infatti è quella di riformare il fondo per la riduzione della pressione fiscale: attualmente vanno in questo «contenitore» solo gli incrementi rispetto alle previsioni di bilancio.

Con la prossima Finanziaria si dovrebbe stabilire la costituzione di un nuovo fondo che, come dice la Nadef (Nota di aggior-

namento al Documento di economia e finanza), verrebbe alimentato dalle entrate effettivamente generate dalla lotta all'evasione e non solo dagli incrementi rispetto agli obiettivi.

Del resto la pressione fiscale non accenna a diminuire. A politiche invariate, secondo la NadeF, dovrebbe salire di un decimo di punto percentuale nel 2020, al 42,5 per cento. Considerando l'intero periodo, crescerà di circa 0,1 punti percentuali, attestandosi al 42,6 per cento nel 2023.

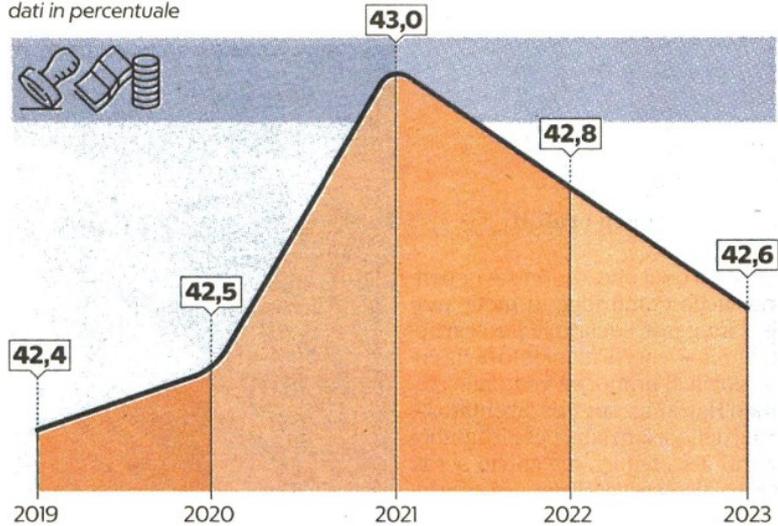
L'inquilino di Via Venti Settembre è anche sceso in campo con determinazione a difesa delle stime del governo sull'andamento del debito pubblico e sulla credibilità dell'Italia sui mercati. Il debito – atteso in calo al 151,5 per cento nel 2023 – «scende con la necessaria gradualità, chi promette riduzioni debito troppo rapide storicamente non mantiene quello che promette», ha osservato il ministro.

In prospettiva «non c'è una manovra monstre ma un percorso realistico di calo, un tasso di crescita reale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La pressione fiscale in Italia

dati in percentuale



### Al governo

Roberto Gualtieri, 54 anni, storico, per dieci anni euro parlamentare, guida la politica economica del governo Conte

# Orario breve, più formazione Ecco il fondo nazionale per riqualificare i lavoratori

Stanziati 730 milioni  
per la transizione  
verso le attività digitali  
ed ecosostenibili

di **Valentina Conte**

**ROMA** – Meno lavoro, più formazione. Ridurre l'orario per acquisire nuove competenze: l'azienda risparmia sulle retribuzioni, ma lo stipendio non cala perché le ore non lavorate sono coperte dal "Fondo nuove competenze", un misto di risorse europee e nazionali. Fondo nato con il decreto Rilancio di maggio, rafforzato dal decreto Agosto: 430 milioni disponibili nel 2020 e 300 milioni nel 2021. La misura potrebbe interessare 120 mila lavoratori se le aziende chiedono il massimo delle ore, risparmiando così - su uno stipendio medio - circa 3.100 euro a testa.

Serviva un decreto del ministero del Lavoro e dell'Economia, arrivato lunedì e atteso in Gazzetta ufficiale a breve, dopo l'ok della Corte dei Conti. Da quel momento piccole e grandi impres/BASEJe, se interessate, dovranno fare un accordo con i sindacati sul progetto formativo e poi presentare istanza entro il 31 dicembre ad Anpal - l'Agenzia nazionale per le politiche attive - che gestisce il Fondo. Se l'istanza è accolta, l'azienda può mettere i suoi dipendenti in formazione: massimo 250 ore a testa da fruire in 90 giorni o 120 se coinvolti i Fondi interprofessionali (sono 20 di cui 11 fanno capo ai sindacati). Ma deve fare in fretta, perché le domande saranno accolte in ordine cronologico fino all'esaurimento dei fondi. E perché la formazione va avviata - anche con poche ore - entro l'anno.

Funzionerà? Il governo ci conta. Il rischio però è dietro l'angolo, ovvero che il Fondo sia usato di fatto

come un ammortizzatore sociale. «Ecco perché dobbiamo scommettere sulle politiche attive, oltre a riqualificare gli over 50, irrobustire le scuole professionali Its, il sistema duale di alternanza scuola lavoro», osserva Francesca Puglisi, viceministra pd al Lavoro. È il "Piano nazionale per le nuove competenze", quinta missione su sei del Recovery Plan italiano, citato anche nella Nedef appena approvata. L'obiettivo è chiaro: "Creare una strategia di sostegno alle transizioni occupazionali", irrorata da corposi aiuti Ue, verso i nuovi lavori digitali e green.

Nel frattempo si sperimenta un primo taglio delle ore di lavoro. «Se la formazione non è finalizzata alla riqualificazione e all'aumento delle competenze, allora questi 730 milioni possono rivelarsi uno spreco», avverte Ivana Veronese, segretaria confederale Uil. «Si tratta comunque di un'iniziativa positiva, anche perché la formazione di alta qualità dovrebbe diventare un diritto di ciascuno su tutto l'arco della vita lavorativa».

L'azienda che mette in formazione i suoi dipendenti abbassa il monte salari. Ma deve coprire i costi della formazione che può anche essere fatta internamente o presso università (statali e non), enti di ricerca e Fondi interprofessionali. In quest'ultimo caso, iscrivendosi, copre i costi per il 70-80%. Si prevedono iter semplificati per l'accesso ai Fondi anche da parte di piccole e medie imprese, per tagliare i tempi molto stretti della legge, dovuti ai vincoli dei fondi Ue.

Il decreto firmato dai ministri Catalfo (Lavoro) e Gualtieri (Economia) dice poi che la formazione riguarda i dipendenti non solo in un'ottica di rimodulare l'orario di lavoro per la crisi sanitaria in atto e aggiornarne le competenze. Ma

anche «per promuovere processi di mobilità e ricollocazione in altre realtà lavorative». Una chiosa dovuta certo alle regole Ue che però disvela il vero nodo delle prossime settimane: gli esuberanti delle aziende al termine della cassa integrazione. Tema che l'imminente legge di bilancio dovrà iniziare ad affrontare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

**1** **L'accordo sul piano**  
Le aziende che vogliono mettere i dipendenti in formazione devono stilare un piano dettagliato e fare un accordo con i sindacati da inoltrare a Anpal entro il 31/12

**2** **I corsi**  
Se Anpal accetta l'istanza, i corsi devono partire entro il 31 dicembre - al massimo 250 ore per dipendente - e finire entro 90 giorni (o 120 se via Fondi interprofessionali)

**3** **L'impatto**  
L'azienda risparmia sul costo del lavoro: 3.100 euro su uno stipendio medio da 2.100 euro lordi al mese per 250 ore. Il taglio è coperto dallo Stato: il lavoratore non ci perde

**TURISMO**

## I porti di Puglia nel sistema crociere



**A**utorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Meridionale partecipa fino all'8 ottobre, al Seatrade Cruise Virtual, la più importante vetrina virtuale del mercato crocieristico per presentare a compagnie e stakeholders i nuovi progetti che potenziano l'offerta nei porti del sistema. Del sistema fanno parte le strutture portuali di Bari, Brindisi, Barletta, Monopoli e Manfredonia per la provincia di Foggia. Il Seatrade è una occasione per promuovere la Puglia in un contesto internazionale così rilevante legato alla crocieristica.

# Bonus sisma al 110% ma sale il plafond Alt su comuni in crisi

**Gli interventi.** Il Senato vota la fiducia. Saltano il super incentivo del 160% per il terremoto, la stretta sugli affitti brevi e la riforma degli enti locali a rischio dissesto. Ok Ue a sostegno Italia per il Sud

**Marco Rogari  
Gianni Trovati**

ROMA

Il Senato vota con 148 sì, e 117 contrari, la fiducia posta dal governo sul maxi emendamento al decreto agosto, ma in extremis limita il restyling della manovra estiva. Anzitutto per le richieste di stralcio arrivate dalla Ragioneria generale ma anche per lo stop ad alcune norme indicate dalla presidenza di Palazzo Madama, che hanno fatto slittare a questa mattina il disco verde e che hanno portato all'esclusione dal testo di un mini-pacchetto di misure e alla riformulazione di altre 20. A cominciare da quella sui superbonus nelle zone colpite dagli eventi sismici. A tutti gli abitanti dei comuni spetterà la detrazione del 110% (e non più del 160% come previsto nei giorni scorsi) sugli interventi di efficienza energetica e di adeguamento antisismico per l'importo eccedente il contributo riconosciuto per la ricostruzione. Scatta poi un incremento del 50% del plafond delle spese ammesse all'ecobonus e al sisma bonus, che sale da 96mila a 144mila euro, per i fabbricati danneggiati dai terremoti del 2009 e del 2016 nelle aree del Centro Italia, comprese le case diverse dalla prima abitazione.

Sotto la tagliola decisa dalla presidenza del Senato finisce anche la riforma delle regole per gli enti locali in

norma, restano le vecchie procedure, con i piani di rientro in un orizzonte temporale da 4 a 20 anni a seconda dell'entità del buco da colmare e soprattutto restano i controlli semestrali in mano alla Corte dei conti, che spesso boccia i tentativi di riequilibrio presentati dagli enti locali aprendo la strada al dissesto. Alla base del tentativo di riforma ci sono proprio le battaglie fra gli enti locali e la Corte dei conti, come quella epica di Napoli che da anni è in lotta a suon di norme su misura per fermare il dissesto (l'ultima, nel decreto semplificazioni, lo blocca fino al giugno 2021, quando termina il secondo mandato del sindaco De Magistris). Lo stop di Palazzo Madama non chiude comunque la partita, destinata a riaprirsi presto con la legge di bilancio. Sempre in fatto di enti locali, cade anche la norma che permetteva ai Comuni e alle Province in pre-dissesto di non applicare al preventivo 2020-22 la quota di disavanzo da ripianare quest'anno. Resta invece lo stop alle sanzioni (pari all'1% delle entrate) per gli enti strutturalmente deficitari che non riescono a garantire la copertura di legge del costo dei servizi.

L'elenco di norme dichiarate inammissibili dalla presidente Maria Elisabetta Alberti Casellati, spazia dalle autostrade Venete alle Olimpiadi Milano e Cortina. «Francamente stentiamo a capirne le motivazioni», dichiara il capogruppo del Pd al Senato, Andrea Marcucci. E a indispettare un altro Dem,

menti prevedendo l'equiparazione ad attività imprenditoriale con un numero superiore. L'intervento dovrebbe comunque essere recuperato nella manovra autunnale.

Con questo colpo di coda la manovra estiva, con il suo carico di misure (dal lavoro al Sud) coperte con 25 miliardi di deficit, arriva "blindata" alla Camera per il sì finale atteso entro il 13 ottobre. Proprio ieri la Commissione Ue ha dato l'ok allo schema italiano da 1,5 miliardi per il sostegno alle aziende del Sud colpite dall'epidemia Covid, che ridurrà il costo del lavoro e aiuterà a mantenere i posti di lavoro. «Questo schema aiuterà le aziende del Sud ad affrontare i problemi di liquidità, mantenendo il livello di occupazione», ha detto la responsabile della concorrenza, Margrethe Vestager.

Nel passaggio al Senato sono stati inseriti nel testo i tre Dl, approvati quest'estate, "a perdere" (avvio dell'anno scolastico 2020/2021, svolgimento delle elezioni del 19 e 20 settembre e sanificazione dei seggi elettorali). Ad arricchire il decreto la possibilità per le imprese di rinviare al prossimo anno gli ammortamenti del costo delle immobilizzazioni materiali e immateriali legati al bilancio di quest'anno, la rivisitazione del superbonus del 110% e lo stop alle due rate Imu per alberghi e strutture ricettive. Previsti anche l'ampliamento della platea del bonus ristorazione e

crisi, che avrebbe assegnato Comuni e Province a rischio dissesto la possibilità di presentare un piano di rientro in 10 anni da sottoporre all'esame del ministero dell'Interno. Con lo stop alla

il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini, è in particolare l'alt all'emendamento che puntava a limitare il regime fiscale degli affitti brevi a chi gestisce non più di quattro apparta-

una dote da 30 milioni per stabilizzare parte dei precari impegnati nella ricostruzione post-terremoto nel Centro-Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Sbloccati gli incentivi per digitalizzare le Pmi

## DECRETO MISE

**Dote da 100 milioni, domande dal 15 dicembre, quattro aree di valutazione**

ROMA

Con l'ultimo tassello, il decreto direttoriale del 1° ottobre pubblicato sul sito del ministero dello Sviluppo economico, si sbloccano gli incentivi per la trasformazione digitale delle Pmi. Una misura, attesa dal decreto crescita dell'aprile 2019, per la quale sono disponi-

bili 100 milioni. Le domande di agevolazione, firmate digitalmente, devono essere presentate a partire dalle 12 del 15 dicembre 2020, e devono essere compilate con procedura informatica ([www.mise.gov.it](http://www.mise.gov.it) e [www.invitalia.it](http://www.invitalia.it)). Possono accedere le imprese manifatturiere, dei servizi diretti alla manifattura, del turismo e del commercio purché abbiano almeno due bilanci depositati e nell'ultimo abbiano registrato ricavi per almeno 100 mila euro. I progetti, relativi a tecnologie abilitanti del piano Impresa 4.0 o a tecnologie digitali di filiera, devono avere un importo tra 50 mila e 500 mila euro. L'agevolazione copre il 50% delle spese ammissibili

(10% sotto forma di contributo; 40% come finanziamento agevolato).

### L'accesso

Il bando precisa che il soggetto che compilerà la domanda online (legale rappresentante dell'impresa o della capofila in caso di una forma aggregata o associata) dovrà essere identificabile tramite il Sistema pubblico di identità digitale (Spid) o tramite la Carta nazionale dei servizi oppure, in alternativa, mediante il sistema di gestione identità digitali di Invitalia.

Ciascun soggetto, sia in forma singola che congiunta, può presentare una sola domanda di accesso per

un unico progetto di innovazione e di processo oppure di innovazione dell'organizzazione oppure ancora un progetto di investimenti.

### Il tetto dei 100 milioni

Le domande sono ammesse alla fase istruttoria sulla base dell'ordine cronologico giornaliero di presentazione. Le agevolazioni si fermano all'esaurimento dei 100 milioni, che sarà comunicato con un avviso del Mise. In caso di insufficienza dei fondi per le domande presentate nello stesso giorno, verranno ammessi all'istruttoria i progetti che otterranno il maggior punteggio e, in caso di parità, le

domande sono ammesse in base al principio dell'ordine cronologico.

### I criteri di valutazione

Valutazione e punteggi sono dettagliati nell'allegato A10 al decreto disponibile sul sito del Mise. In sintesi, si può dire che ci si concentrerà su quattro aree: qualità e chiarezza del progetto e coerenza con gli obiettivi del decreto; parametri di performance connessi alla realizzazione del progetto, inclusa la loro misurabilità; costi del progetto e loro ragionevolezza; solidità economico-patrimoniale dei soggetti beneficiari.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA